

Maria Madre di Dio

1 gennaio 2011

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

1. La Chiesa celebra oggi - primo giorno dell'Anno e giornata dedicata alla pace - la Solennità di Maria santissima Madre di Dio. Per ritrovar le origini di questa Solennità dobbiamo risalire al quinto secolo, al Concilio di Efeso (431), che aveva sancito solennemente che Maria è vera Madre di Cristo, vero Figlio di Dio. Scriveva san Cirillo di Alessandria: "Si dirà: la Vergine è madre della divinità? Al che noi rispondiamo: il Verbo vivente, sussistente, è stato generato dalla sostanza medesima di Dio Padre, esiste da tutta l'eternità...Ma nel tempo egli si è fatto carne, perciò si può dire che è nato da donna". Gesù, Figlio di Dio, è nato da Maria: è da questa eccelsa ed esclusiva prerogativa che derivano alla Vergine tutti i titoli di onore che le attribuiamo.

La liturgia e le letture bibliche che abbiamo ascoltato sottolineano la grandezza di Maria, mettendo una madre al centro della storia umana. La *prima lettura* afferma che Dio risponde al bisogno di aiuto dell'umanità, ponendosi come il garante di un'esistenza serena per gli uomini. Con la mediazione sacerdotale, Dio, che è la sorgente di ogni benedizione, assicura al suo popolo protezione, benessere e pace. Nella *seconda lettura* Paolo parla della nostra condizione di figli adottivi di Dio, collegandone l'origine alla nascita di Gesù. La pienezza del tempo coincide con la maternità di Maria che, con la sua accettazione della volontà di Dio, ha reso possibile l'incarnazione. L'evangelista Luca, narrando la visita dei pastori alla grotta di Betlemme, pone in primo piano le figure di Giuseppe e Maria intorno a Gesù. Quando lo stupore e l'ammirazione colpiscono tutti, la figura di Maria spicca per la sua reazione. Il *Vangelo* presenta la Madre di Gesù come il modello del perfetto discepolo, capace di custodire e meditare i prodigi di cui è insieme destinatario e testimone. Secondo la liturgia, il nuovo anno comincia con la benedizione del Signore: la benevolenza di Dio vale più di ogni assicurazione sul futuro. Questa tenerezza di Dio nei confronti dell'umanità si è pienamente manifestata nella maternità di Maria.

2. Quest'oggi si celebra anche la XLIV Giornata Mondiale della Pace. *Libertà religiosa, via per la pace*: questo è il tema che Benedetto XVI ha scelto per la celebrazione della Giornata. Tema attualissimo, mentre nel mondo si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione e marginalizzazione basate sulla religione, fino alla persecuzione e alla violenza contro le minoranze (cf. n. 13). La libertà religiosa, infatti, essendo radicata nella stessa dignità dell'uomo e orientata alla ricerca della verità, si presenta come uno dei diritti fondamentali dell'uomo. Per questo la libertà religiosa è autenticamente tale quando è coerente con la ricerca della verità e alla piena verità dell'uomo (cf. n. 2)..

In questa prospettiva emerge l'esigenza di condannare il fanatismo, il fondamentalismo e le pratiche contrarie alla dignità umana. Essi "non possono essere mai giustificati e lo possono essere ancora di meno se compiuti in nome della religione. La professione di una religione non può essere strumentalizzata, né imposta con la forza. Bisogna, allora, che gli Stati e le varie comunità umane non dimentichino mai che *la libertà religiosa è condizione per la ricerca della verità e la verità non si impone con la violenza ma con "la forza della verità stessa"*. In questo senso, la religione è una forza *positiva e propulsiva* per la costruzione della società civile e politica (n. 7). La libertà religiosa ha inoltre una sua straordinaria valenza relazionale. Afferma il Santo Padre Benedetto XVI: "*La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta. Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione*" (n. 6).

3. Al giorno d'oggi sono molte le aree del mondo in cui persistono forme di limitazione alla libertà religiosa, e ciò sia dove le comunità dei credenti sono una minoranza, sia dove le comunità di credenti non sono una minoranza, eppure subiscono forme più sofisticate di discriminazione e di marginalizzazione, sul piano culturale e della partecipazione alla vita pubblica civile e politica. Scrive il Santo Padre a questo proposito: "Nonostante gli insegnamenti della storia e l'impegno degli Stati, delle Organizzazioni internazionali a livello mondiale e locale, delle Organizzazioni non governative e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che ogni giorno si spendono per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, nel mondo ancora oggi si registrano persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e di intolleranza basati sulla religione." (n. 13). Vale la

pena, inoltre, di leggere per intero il n. 14 del Messaggio papale che tratta delle persecuzioni contro i cristiani che sono, oggi, la componente religiosa più perseguitata e discriminata al mondo. E' una pagina di altissima e coinvolgente spiritualità cristiana: "Mi rivolgo, infine, alle comunità cristiane che soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa, luogo prescelto e benedetto da Dio. Mentre rinnovo ad esse il mio affetto paterno e assicuro la mia preghiera, chiedo a tutti i responsabili di agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani, che abitano in quelle regioni. Possano i discepoli di Cristo, dinanzi alle presenti avversità, non perdersi d'animo, perché *la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione*. Meditiamo nel nostro cuore le parole del Signore Gesù: "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati [...]. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati [...]. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,4-12). Rinnoviamo allora "l'impegno da noi assunto all'indulgenza e al perdono, che invociamo nel *Pater noster* da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia. Infatti, preghiamo così: «Rimetti a noi i nostri debiti, *come* noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)". La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell'amore di Dio. Esprimo anche il mio auspicio affinché in Occidente, specie in Europa, cessino l'ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L'Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivando un sincero dialogo con tutti i popoli". Così sia, con l'aiuto di Gesù nostra pace e di Maria che, a Trieste, invociamo con l'appellativo di Regina della pace.